



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 09 agosto 2022

FIN - Campania
martedì, 09 agosto 2022

FIN - Campania

09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10	<i>Antonio Sacco</i>	3
<hr/>			
09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10		5
<hr/>			
09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10		6
<hr/>			
09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10		7
<hr/>			
09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 10		8
<hr/>			
09/08/2022	Corriere del Mezzogiorno Pagina 2	<i>R. C.</i>	9
<hr/>			
09/08/2022	Il Mattino Pagina 17	<i>Gianluca Agata</i>	10
<hr/>			
09/08/2022	Il Mattino Pagina 28	<i>Angelo Rossi</i>	12
<hr/>			
09/08/2022	Roma Pagina 7		14
<hr/>			
09/08/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 7	<i>Mariella Parmendola</i>	15
<hr/>			
09/08/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 36	<i>Stefano Arcobelli</i>	17
<hr/>			
09/08/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 36		19
<hr/>			
09/08/2022	La Gazzetta dello Sport Pagina 37		20
<hr/>			
09/08/2022	Corriere dello Sport Pagina 33		22
<hr/>			
09/08/2022	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>Paolo de Laurentiis</i>	23
<hr/>			
09/08/2022	TuttoSport Pagina 36	<i>GIANMARIO BONZI</i>	25
<hr/>			
09/08/2022	TuttoSport Pagina 35		27
<hr/>			
09/08/2022	Il Messaggero Pagina 25	<i>Gianluca Cordella</i>	28
<hr/>			
09/08/2022	Il Secolo XIX Pagina 37	<i>GIULIA ZONCA</i>	32
<hr/>			
08/08/2022	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	34
<hr/>			

ItaNapoli in vasca La leggenda di Barcellona '92

Antonio Sacco

«La partita perfetta». Ecco cosa è stata trent'anni fa, il 9 agosto 1992, nella piscina Bernart Picornell di Barcellona, la finale olimpica di pallanuoto tra Spagna e Italia, vinta 9-8 dagli azzurri di Ratko Rudic dopo sei tempi supplementari. E a definirla così, proiettandola nell'Olimpo dello sport, non è stato un vincitore, ma un vinto: il grande Manuel Estiarte, catalano di Manresa che in Italia ha indossato le calottine di Pescara e Savona, uno dei più forti pallanotisti di tutti i tempi.

L'ultimo giorno delle Olimpiadi è dedicato alla Maratona, la corsa per eccellenza, la più faticosa con i suoi 42,195 km. Non fecero eccezione quei Giochi di Barcellona, con la vittoria del sudcoreano Hwang. Ma in quello stesso giorno fu un'altra maratona a imporsi all'attenzione di milioni di spettatori in tutto il mondo: la finale infinita in acqua tra Spagna e Italia, sotto gli occhi del re Juan Carlos e del principe Felipe. Una finale targata Napoli.

Perché l'Italia capace di costruire quell'impresa era composta da sei giocatori napoletani: il capitano Mario Fiorillo, i fratelli Franco e Pino Porzio, Carlo Silipo, Nando Gandolfi (nato a Genova ma partenopeo d'adozione) e Marco D'Altrui (nato a Napoli ma cresciuto a Pescara). L'orgoglio della grande scuola napoletana della pallanuoto capace di dominare, non solo in Italia, con Canottieri e Posillipo e prima ancora con la Rari Nantes. E che oggi purtroppo è in gran difficoltà per lo strapotere economico di Recco e Brescia.

A vincere è l'Italia guidata dal serbo Ratko Rudic, che andava a caccia del suo terzo titolo olimpico consecutivo dopo i due successi con una Jugoslavia, fuori dai Giochi di Barcellona per la gravissima situazione di quegli anni nei Balcani. Il suo credo è il duro lavoro con il gruppo, con allenamenti durissimi, al limite della sopportazione. Ma è anche l'Italnapoli che a poco a poco aveva costruito Fritz Dennerlein, grande maestro della pallanuoto italiana, che nel 1986 aveva conquistato l'argento mondiale, gettando le basi per un futuro glorioso.

Dieci anni dopo la vittoria dell'Italia del calcio nel mondiale spagnolo, davanti al principe Juan Carlos, che sotto sotto a Madrid tifava azzurro al fianco del presidente Pertini, c'è l'Italia della pallanuoto. Ma stavolta l'avversaria è la Spagna e a tifare con il re ci sono diciottomila spettatori. L'Italia parte forte ed è a lungo al comando della partita, conducendo 4-1 nel secondo tempo e poi 6-3 nel terzo tempo con due minuti ancora da giocare. A 34 secondi dal termine gli azzurri sono in vantaggio per 7-6, ma arriva il pareggio di Miguel Oca Gaia, che sorprende Attolico. Si va ai supplementari, due di tre minuti ciascuno. E comincia la maratona delle emozioni.

In acqua la battaglia si fa aspra. Capitan Fiorillo viene espulso per aver rifilato un pugno a Estiarte,



Corriere del Mezzogiorno

FIN - Campania

costretto a continuare la partita con una ferita al sopracciglio. Dopo lo 0-0 del primo supplementare, la partita sembra andare incontro ad una svolta nei 42 secondi finali del successivo: la Spagna guadagna un rigore ed Estiarte lo segna, portando per la prima volta la Spagna in vantaggio. Potrebbe essere la fine per l'Italia. Ma si riparte e Bovo serve a centroboa un pallone alto che Ferretti gira in rete sul primo palo. Si va avanti, proseguono le scintille tra i giocatori e tra gli allenatori. Sesto tempo supplementare, manca meno di un minuto: D'Altrui sulla destra serve Ferretti, in posizione centrale. Il centroboa subisce fallo, vede Gandolfi smarcato sulla sinistra: Rollán esce e prova a chiudergli lo specchio, il giocatore della Canottieri gli fa passare il pallone sotto le braccia. 9-8 per l'Italia. La Spagna ha un'ultima occasione a quattro secondi dal termine: Estiarte subisce fallo, batte e serve Oca che tira di prima intenzione. La palla colpisce la traversa. Dopo una battaglia di 46 minuti effettivi di gioco, tutta Italia esulta: dopo Londra 1948 e Roma 1960, il Settebello vince un altro oro olimpico. Nel segno di Napoli.

«Che carattere, poi vincemmo tutto Oggi invece è crisi»

Uno dei protagonisti di quella finale è stato Pino Porzio. Tra la carriera di giocatore ed allenatore ha conquistato 45 titoli tra: Olimpiadi, Mondiali, Europei, Coppa del Mondo, 2 Giochi del Mediterraneo, 7 Coppe dei Campioni, 3 Supercoppa Europee, 1 Adriatic League, 2 Coppe Comen, 17 scudetti, 8 Coppe Italia. «Quello che abbiamo fatto a Barcellona rientra nella leggenda dello sport italiano. I sei tempi supplementari, le difficoltà ambientali e arbitrali. Lì si è capito che una squadra, dotata di grande talento, lavorando duramente e insieme potesse superare tutte le avversità. Era un gruppo di atleti forgiato da Ratko Rudic che mise in campo tutta la sua esperienza, ma non dimentichiamo che la selezione di quel gruppo la si deve a Fritz Dennerlein, un allenatore fondamentale per noi». Una squadra che poi dominò la scena internazionale.

«Sì, abbiamo fatto la storia dello sport e su questo non ci sono dubbi. Abbiamo vinto di tutto e il triplete: Olimpiade, Europeo e Mondiale». Ora il Posillipo e anche la Canottieri è da un po' che non vincono come in passato:

«Aumentare il budget è imprescindibile, ma non basta. Occorre capacità di visione dirigenziale: capacità di fare squadra anche tra diverse società e convogliare le forze imprenditoriali. I settori giovanili sono sempre forti ma i giovani scelgono o l'estero o squadre che fanno coppe: bisogna invertire questa tendenza. Mi rendo conto che anche io e Franco saremmo potuti andare via, ma la lungimiranza dei dirigenti dell'epoca è stata più forte di tutto».



«Allenati anche ai torti arbitrali Ci rafforzarono»

Un altro protagonista di quell' epica battaglia, quella che è stata definita la partita del secolo è stato Franco Porzio, attuale presidente dell' Acquachiara, ma una leggenda del Posillipo: 8 titoli italiani, due coppe dei campioni e una coppa delle Coppe.

«Nessuno si aspettava che arrivassimo in finale. Era tutto calcolato, anche il programma olimpico con la medaglia sicura nella pallanuoto per la Spagna. Ma eravamo allenati a tutto, anche ai torti arbitrali con il famoso arbitro, il cubano Martinez. Quando si arriva a una finale olimpica ci si ricorda di chi vince e noi saremo ricordati per sempre». Un gruppo di giocatori unico nel suo genere. Una combinazione perfetta ruolo per ruolo: una generazione di fenomeni. «Le avversità - racconta - divennero stimoli. Ci rendemmo conto nel riscaldamento pre-gara che gli spagnoli fossero nervosi: tiravano e non beccavano mai la porta. Noi eravamo più forti, ma il gap si era assottigliato proprio perché giocavano in casa loro. Poi la battaglia in acqua, il sacrificio di una vita, la medaglia d' oro, che è ben custodita in banca, e un marchio a fuoco indelebile di aver compiuto una grande impresa e scritto una pagina memorabile di sport. E il ricordo anche con Giampiero Galeazzi che ci invitò a mangiare: andammo tutti a cena alla Barceloneta». L' ex rossoverde sprona le società campane della pallanuoto: «Occorre fare squadra tra i club e soprattutto ripartire dai giovani. Costruire un grande vivaio come in passato e solo così si può costruire il futuro».



«Avevo vent' anni e certi successi ti segnano la vita»

Carlo Silipo, attuale ct della nazionale femminile, nel 1992 aveva 20 anni.

Ventuno, li avrebbe compiuti il 10 settembre, esattamente un mese dopo la grande impresa di Barcellona: «Un ricordo indelebile. Resta nel cuore e ti segna a vita.

Ero giovane, alla mia prima Olimpiade, e il fatto di essere al villaggio olimpico in mezzo ai campioni del Dream Team Usa, Scotti Pippen, Michael Jordan era un sogno.

Vincere un oro a Barcellona contro la Spagna, poi, fu qualcosa di incredibile.

Tutto quello che successe lì ti fa capire l' importanza della medaglia olimpica.

Rudic, che aveva conquistato due ori olimpici con l' allora Jugoslavia, nel 1984 e 1988, conosceva gli ingredienti per vincere.

Già nel 1986 Fritz Dennerlein aveva posto le basi per una squadra di giovani talenti conquistando l' argento mondiale contro la Jugoslavia. Poi, abbiamo vinto tutto negli anni successivi». Silipo è stato uno dei pallanuotisti più titolati. Si è fregiato anche del bronzo olimpico ad Atlanta (1996) e sette

scudetti, uno con la Canottieri Napoli e sei con il Posillipo. Con i rossoverdi anche tre Eurolega, una coppa delle coppe e una supercoppa. Le squadre napoletane nella pallanuoto sono a secco di titoli da tempo: «Lo sport ha avuto delle evoluzioni enormi. In quei Posillipo e Canottieri c' erano 12 giocatori napoletani con un unico straniero. Oggi non basta più avere 3-4 giocatori del vivaio. Bisogna avere una programmazione, sponsor, risorse economiche».



«Ci fu forza mentale Ora nessuno aiuta la nostra pallanuoto»

La calottina numero 7 e i gradi di capitano erano di Mario Fiorillo, uno dei più anziani di quel gruppo. Aveva 30 anni all'epoca: «Ricordi molto forti, intensi. Emozioni che ti restano dentro.

L'allenatore di quella nazionale Ratko Rudic ci diede quella spinta in più. Per la Spagna della leggenda Estiarte era una medaglia d'oro annunciata ma gliel'abbiamo strappata davanti a re Juan Carlos». Fiorillo ricorda l'attesa prima di quella gara: «Nel tunnel della piscina Picornell prima della presentazione eravamo quasi a contatto fisico con gli avversari. Gli spagnoli urlavano per intimidirci e metterci pressione. Noi eravamo in totale silenzio, forse assordante per loro. Li guardavamo in faccia e basta, perché sapevamo esattamente cosa avremmo dovuto fare in acqua. Agli spagnoli quella forza mentale parve un atteggiamento timoroso: era l'opposto».

Fiorillo, che ora gestisce con il figlio Luca la società Olympic Roma di A2, con il Posillipo ha conquistato sette scudetti ed una coppa Italia. Ora la pallanuoto napoletana sembra distante anni luce da quei fasti, l'ultimo scudetto risale al 2004: «C'è stata una crisi economica generale: mancanza di sponsor, riduzione dei soci nei vari circoli e i giovani pallanuotisti che preferiscono andare all'estero o in squadre più attrezzate nel Nord. La ricetta per spezzare l'egemonia? Se non entrano risorse la vedo dura».



L' estate senza piscine e impianti sportivi

Molte strutture in cattive condizioni. A Secondigliano vasca sotto sequestro

R. C.

napoli Piscine e impianti sportivi, sarà un' estate difficilissima.

Buona parte degli impianti versano in cattive condizioni e il Comune di Napoli ha deciso di intervenire per la messa in sicurezza e la ristrutturazione di alcuni di essi.

Precedenza alle piscine e questo comporta l' inevitabile sospensione dell' accordo tra Comune e Federnuoto per la gestione degli impianti ex legge 219: si credeva e si sperava che prima della sosta estiva si potesse finalmente annunciare la lieta novella, dall' assessorato allo sport però non giungono risposte definitive in tal senso.

Clausole, precisazioni e ulteriori dettagli costringono i rispettivi uffici legali a lavori extra, il polo federale natatorio al momento resta una potenziale grande idea per nuoto e pallanuoto, bisogna attendere (forse) ancora un po'.

Ci sono però altre realtà, soprattutto periferiche, che richiedono urgenza d' interventi. Come le vasche Poerio e Acquachiara, come la Bulgarelli di Poggioreale chiusa. A Secondigliano le cose vanno peggio: la piscina è diventata un miraggio per via del braccio di ferro tra l' amministrazione comunale e la Asd Aquila nuoto che gestiva le attività sportive. Da palazzo San Giacomo fanno sapere che il gestore era senza contratto, che l' impianto è in cattive condizioni anche all' interno e che si trova sotto sequestro giudiziario.

«Peccato però - precisa Carlo Claps, presidente di Aidacon consumatori - che ci sia scappato il morto: lo sfortunato giovane napoletano, che mentre effettuava un sopralluogo presso la piscina, è caduto dal tetto fatiscente, a causa della inesistente manutenzione straordinaria da parte dell' Ente comunale».

E proprio la piscina comunale assegnata alla Asd Aquila nuoto è passata sotto la tutela legale dell' avvocato Claps, per chiarire le eventuali responsabilità del Comune nella vicenda. «Assistiamo - osserva Claps - a trattamenti differenziati e privilegiati: basti pensare alla concessione dello stadio Maradona al Napoli, il quale non paga i canoni ma continua regolarmente ad utilizzare l' impianto».

Chiediamo che per la piscina di Secondigliano si giunga ad una soluzione equa per favorire la conferma della gestione alle associazioni già assegnatarie e restituire così, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle attività sportive in favore dei giovani in quartieri considerati giustamente a rischio».



«La sfida infinita e quel mio gol per l'oro olimpico»

Gianluca Agata

LA STORIA Quel dito che roteava per segnare una impresa. Perché quel giorno a Barcellona la vittoria contro la Spagna nella finale olimpica di Barcellona fu una impresa epica.

Fini 9-8 al termine di una partita infinita, sei tempi supplementari in una piscina Picornell gremita, diciottomila spettatori presenti.

Una delle Olimpiadi più belle di sempre aveva preparato la ciliegina sulla torta. Spagna-Italia finale di pallanuoto con gli azzurri vittime sacrificali. E invece arrivò a 32 dalla fine il gol di Ferdinando Gandolfi che ruppe definitivamente gli equilibri. 9-8 ed il dito roteante che sembrava tanto l'urlo di Marco Tardelli nella finale dei mondiali di calcio di Spagna 82 «Se tutti si ricordano di quel giorno memorabile significa che abbiamo fatto qualcosa di importante ma anche che di anni ne sono passati tanti».

Momenti scolpiti nel cuore e nella memoria.

«Li ricordo tutti: l'andamento della partita, la tensione attorno al risultato con il prolungarsi dei tempi supplementari. Il gol liberazione, la gioia dei tifosi».

Dove si vinse?

«Nella preparazione fisica e mentale. Partimmo in sordina per arrivare in semifinale e finale al massimo. Rudic fu bravissimo a farci gestire al meglio la pressione che era più su di loro che su di noi.

Noi partimmo senza i favori del pronostico, loro avevano una nazione dietro».

Il gol ricordo incancellabile...

«Sì, l'ho ricordato in varie occasioni. Anche se ho più impresso i 32 successivi che non finivano mai. È stata una bellissima parentesi della mia vita che mi ha insegnato molto anche a livello professionale».

Laurea di Ingegnere Elettronico alla Federico II di Napoli. Poi proiettato nel futuro, nel mondo degli operatori di telecomunicazione. Oggi responsabile dei piani sviluppo e manutenzione centro Italia di Open Fiber. Costruisce il futuro di una Italia che in questo tipo di competizione sembra parta sempre in ritardo per poi trovare il suo Gandolfi a 32 dalla dead line.

«Magari a 32, spesso arriviamo anche più tardi. Gli italiani non sono bravi nell'ordinario ma quando si trovano a gestire situazioni straordinarie cacciano il meglio di loro».



Il Mattino

FIN - Campania

Anche in campo tecnologico?

«Noi siamo un paese che ha tanta potenzialità e voglia di investire, ora abbiamo dei finanziamenti dati dal Pnrr che ci potrebbero far superare una carenza innata di infrastrutture. Al momento manca manodopera specializzata e ci sono anche eccessive difficoltà burocratiche».

Cosa ha portato della pallanuoto nella sua vita professionale?

«Problem solving, decisioni immediate, capacità di gestire le relazioni umane, voglia di raggiungere risultati. Uno sportivo ha una marcia in più».

Tanti campioni della pallanuoto affermati manager internazionali. Si parte per gli Usa, le Università più prestigiose. È solo un caso e famiglie attente agli studi o c'è di più?

«Molti ragazzi parallelamente all'attività sportiva si dedicano intensamente agli studi.

Nonostante proclami e protocolli fare lo sportivo di alto livello e studiare da noi non è compatibile.

Ad un certo punto si sceglie e molti vanno negli Usa perché possano frequentare università affermate e fare pallanuoto contemporaneamente».

Calottina appesa al chiodo definitivamente?

«Fin quando ho potuto ho giocato, poi ho fatto una scelta. Ora la seguo solo con i figli dei miei amici. Mi sento con Silipo, Pino Porzio, Mario Fiorillo, Campagna, con gli altri ci siamo un po' persi».

Vista da lontano Napoli potrà tornare ad essere una grande capitale della pallanuoto?

«I circoli sportivi sono in grande sofferenza e per fare grandi risultati c'è bisogno di sponsor importanti. Sono importanti le sinergie con le Università per permettere studio e sport e poi puntare sui giovani. Il futuro e la forza di questo Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piscine, l'ultima tegola manutenzione al palo

Angelo Rossi

IL CASO Slitta ancora la procedura di accordo tra Comune di Napoli e Federnuoto per la gestione delle piscine ex legge 219: le buone intenzioni erano quelle di annunciare la lieta novella prima della pausa estiva ma dall'assessorato allo Sport non arrivano risposte definitive in tal senso. Si è nella classica fase di stallo per via di clausole, precisazioni e dettagli da approfondire che costringono i rispettivi uffici legali a lavori suppletivi: per il momento, il centro federale che trasformerebbe Napoli e il suo quartier generale della Scandone, resta una grande idea, o forse un bel sogno.

Allo stand-by ha contribuito anche l'incidente di tre mesi fa nella piscina di Secondigliano, costato la vita all'operaio Walter Carbone precipitato dal tetto durante un sopralluogo.

Da quel momento, e su incarico delle Asl, i tecnici comunali sono impegnati nei sopralluoghi di piscine e strutture sportive che necessitano di lavori urgenti per la messa in sicurezza dei luoghi. Sei mesi il tempo consentito per completare gli interventi, per i fondi di finanziamento sono in atto confronti tra la Commissione sport del Comune e l'assessorato al bilancio.

IL NODO Precedenza alle piscine, pare: esistono realtà periferiche che richiedono urgenza d'interventi. Come le vasche Poerio e Acquachiarà mentre la Bulgarelli di Poggioreale è chiusa. A Secondigliano le cose vanno peggio, la piscina è diventata un miraggio per via del braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e la Asd Aquila nuoto che gestiva le attività sportive.

Da palazzo San Giacomo fanno sapere che il gestore era senza contratto, che l'impianto è in cattive condizioni anche all'interno e che si trova sotto sequestro giudiziario. «Peccato però - precisa Carlo Claps, presidente di Aidacon consumatori - che ci sia scappato il morto mentre effettuava un sopralluogo presso la piscina di Corso Secondigliano. È caduto dal tetto fatiscente, a causa della inesistente manutenzione straordinaria da parte dell'Ente comunale».

Proprio la piscina comunale assegnata alla Asd Aquila nuoto è passata sotto la tutela legale dell'avvocato Claps, che intende chiarire le eventuali responsabilità del Comune nella vicenda. «In qualità di presidente di un'associazione che tutela i cittadini, devo assicurare la ripresa delle tante attività sportive e sociali a favore di soggetti in difficoltà e dei disabili. Come se non bastasse, la situazione si è aggravata perché vi sono contenziosi legati alle concessioni agli assegnatari».

LO SCONTRO E proprio a quest'ultima problematica si lega il destino della piscina di Secondigliano.

«Esistono vari impianti gestiti da società che hanno dovuto riconsegnare le chiavi al Comune, mentre altre sono in attesa di ricevere l'ordinanza di sgombero. La morosità alla quale fa riferimento palazzo



Il Mattino

FIN - Campania

San Giacomo è stata generata non solo dalle responsabilità dei concessionari ma anche da carenze normative, che non hanno permesso alle associazioni sportive di far fronte alle ingenti spese e ai costi necessari per la gestione degli impianti. E dobbiamo pure assistere - conclude Claps - a trattamenti differenziati e privilegiati: basti pensare alla concessione dello stadio Maradona al Napoli, il quale non paga i canoni ma continua regolarmente ad utilizzare l'impianto. Chiediamo che per la piscina di Secondigliano si giunga concordemente ad una soluzione equa per favorire la conferma della gestione alle associazioni già assegnatarie e restituire così, nel più breve tempo possibile, la ripresa delle attività sportive in favore dei giovani in quartieri considerati giustamente a rischio. Tuteleremo gli interessi dei cittadini e delle associazioni sportive che hanno svolto un ruolo sociale molto importante nella nostra società e che adesso vengono cacciati ingiustamente. Non mi spiego al pari di tante altre società perché non si accelera la chiusura dell'accordo tra Comune e Federnuoto per la gestione degli impianti natatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

FIN - Campania

CAVA DE' TIRRENI Ammessi a finanziamento altri due progetti per la piscina ed il completamento del centro sportivo

Dal Pnrr altri 2.5 milioni di euro per la città

CAVA DE' TIRRENI. Sono stati ammessi a finanziamento altri due progetti proposti dall' Amministrazione Servalli per la piscina comunale e per il completamento del centro sportivo di via Ido Longo, per un totale di 2.5 milioni di euro, attraverso i fondi del Pnrr.

Dalla misura "Sport e Inclusione Sociale", del Dipartimento dello Sport della Presidenza del Consiglio, finanziata dalla Comunità Europea - Next Generation EU, l' Amministrazione Servalli è stata finanziata con 1 milione di euro per un importante intervento di manutenzione della piscina comunale che potrà riprendere la piena funzionalità ed essere riaffidata ad un nuovo gestore privato, mentre ulteriori 1.5 milioni di euro saranno destinati al completamento del Pala Pittoni in località Ido Longo, con locali di servizio e ampio parcheggio con un chiostro di ristoro e la realizzazione attigua di una nuova struttura sportiva polivalente.

"Ancora una buona notizia - afferma il vicesindaco con delega ai lavori pubblici, Nunzio Senatore - che dà il segno dell' efficienza dei nostri uffici tecnici e della nostra Amministrazione, che sta portando a casa milioni di euro dal Pnrr e non solo. Questi ulteriori 2.5 milioni di euro ci consentono di completare la tensostruttura del Pala Pittoni e trasformare quell' area in un nuovo centro sportivo polivalente con tutti i servizi necessari.

Finisce anche la disavventura della piscina comunale che per i noti fatti dovuti al contenzioso con il vecchio gestore l' aveva portata alla chiusura e lasciata con opere manutentive da realizzare per farla diventare funzionale e con questo milioni di euro contiamo di rimetterla a posto".



Raid alla Mostra d'Oltremare recinzioni divelte e danneggiate

L'ente: "Le modalità e i danni fanno pensare non all'azione di un singolo teppista, ma a quella di un gruppo criminale organizzato"

Mariella Parmendola

Una parte del cancello è a terra.

Come se dentro ci fosse finita un'auto. Sfondata completamente la parte destra della recinzione.

Un po' più in là, invece, la rete metallica è stata distrutta. Così da lasciare un varco e permettere a chiunque di entrare indisturbato.

Quanto basta per fare scattare un allarme sicurezza alla Mostra d'Oltremare. Di mattina i custodi della struttura, che ospita fiere ed eventi da numeri record come il Comicon, si sono accorti del raid avvenuto poco distante dall'ingresso di via Marconi.

Nei pressi della zona parcheggio. Da una ricognizione all'interno della struttura fieristica è apparso ben presto chiaro che chi è entrato in azione non ha rubato nulla. «È il gesto di un'organizzazione criminale, non semplicemente l'atto di un singolo teppista», sottolinea preoccupato il presidente Remo Minopoli. Denunciato l'episodio, si sta procedendo all'esame accurato delle immagini della videosorveglianza. Secondo una prima ricostruzione chi ha agito l'ha fatto tra le venti di domenica e le sei di mattina di lunedì.

Insomma nel periodo temporale in cui gli agenti della security sono impegnati a fare uscire le persone dal Parco e a chiudere, fino poi alla riapertura del giorno dopo. Alti i numeri registrati negli ultimi week end. Più di 1.500 persone, soprattutto mamme con bambini e anziani, hanno scelto il centro fieristico per trascorrere i giorni festivi, alla ricerca di una tregua al caldo record, passeggiando nel verde del Parco o facendo un bagno in piscina.

Pochi giorni fa la Mostra ha anche ospitato la Nazionale italiana di tuffi per la preparazione in vista degli Europei al Foro Italoico di Roma dall'11 al 21 agosto. «Garantire la sicurezza delle persone che frequentano la nostra struttura è per noi di fondamentale importanza. Hanno anche provocato un danno economico rilevante», sottolinea Minopoli. Ma non sono i soldi necessari a ripristinare tutto ad allarmare maggiormente chi dirige una delle sedi fieristiche più importanti in Italia, che alla ripresa dello stop imposto dal Covid, può già vantare 750 mila presenze l'anno.

«Stanno tentando di vanificare gli sforzi che quotidianamente facciamo per garantire la massima tranquillità del pubblico che frequenta il parco e dei professionisti impegnati in attività fieristiche e congressuali. Per questo andremo fino in fondo. Vogliamo capire cosa c'è dietro questo raid al più presto», aggiunge il presidente.

La struttura in ferro, presa di mira da ignoti poi fuggiti, era stata di recente rafforzata proprio



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

per evitare brutte sorprese. Del resto tutti i varchi sono controllati anche dalle telecamere per custodire il patrimonio di opere d' arte e di archeologia che costituisce una delle attrattive della Mostra. Ci sono anche piante rare arrivate dall' Eritrea e dall' Etiopia.

Fino ad oggi gli atti vandalici si sono limitati ai graffiti su pareti anche di valore monumentale. Infatti lo staff della Mostra starebbe pensando di installare dei pannelli per dare la possibilità ai writer di esprimersi senza fare danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Quadarella «Prima faccio il mio triplete poi vado da mou»

Giovedì il via agli Europei, la padrona di casa subito nelle batterie degli 800: «Ho la stessa carica della mia squadra di calcio...»

Stefano Arcobelli

Simona Quadarella è lady Europa.

Un manifesto d'oro: non perde mai, Super Simo. Da Glasgow a Roma via Budapest, non c'è gara nel mezzofondo senza il suo tocco davanti a tutte. È la nostra Ledecy, e a Roma insegue il terzo triplete della storia. Nessun'altra azzurra, neanche la Divina Pellegrini, ha totalizzato tanti ori, soprattutto tre ad ogni edizione. Insomma, è la più attesa perché gareggia anche in casa. E la romana è attesa soprattutto nei 1500, che le hanno dato troppi patemi tra Giochi 2021 e Mondiali 2022. La sua voglia d'oro nella specialità più lunga è tanto forte.

Simona, è pronta per riconquistare l'Europa?

«Sì, voglio cercare di confermarmi, ma voglio pensare gara per gara». Com'è stato il post Mondiali: a Budapest le è successo quanto visto a Tokyo: niente podio nei 1500 e bronzo negli 800...

«Sono uscita più forte mentalmente da queste gare. Non pensavo di riuscire a fare anche ai Mondiali quanto mi era già successo a Tokyo un anno fa. Ma ho capito ancora di più che quando mi trovo in una situazione importate, quando mi sento tanto coinvolta, riesco a reagire al meglio. Pensavo fosse più difficile, invece mi è andata bene».

E' tornato il momento di riprendersi i 1500: tanta fatica da mettere a frutto...

«Guardo le situazioni, non voglio pensare troppo prima, il fatto che gli Europei siano a Roma, a casa mia, mi carica ancora di più. Cominciamo dagli 800, poi penserò ai 1500».

Ormai ci ha preso gusto: nella Roma l'allenatore è uno come Mourinho che di triplete ne sa...

«La tripletta la devo a me stessa, deve essere una dimostrazione che posso essere in grado di farcela ancora. Se arriva anche davanti al mio pubblico tanto meglio».

In questo caso il sapore sarebbe diverso? E quale?

«Ci sono avversarie diverse rispetto ai Mondiali, io sono a Roma, più tranquilla e l'altro aspetto diverso è che non devo prendere l'aereo per andare a vincere in un'altra città...».

E tra il pubblico ci saranno tanti suoi tifosi.

«Sarà una bella atmosfera stare tutti insieme, non vedo l'ora che comincino le gare».

Il campionato di calcio durante gli Europei di

nuoto: ha seguito la sua Roma? Crede nello scudetto della squadra di Mourinho? «La Roma da scudetto? Dopo le vacanze vorrei andare a vedere una partita della squadra di Mourinho all'Olimpico, Di giocatori



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

ne sa di più

il mio allenatore Christian...spero sia una bella stagione per i giallorossi». In questi anni non ha mai mancato medaglie in tutti gli appuntamenti. Questione ormai di mentalità vincente? «Sono più sicura

nelle situazioni, in questo senso più matura e consapevole degli

obiettivi». Alla nazionale degli ultimi Mondiali è mancato solo il suo oro. «Ma sono molto contenta di quanto abbiamo fatto vedere i compagni. Finalmente stanno venendo fuori tanti campioni che vincono tanti ori. È molto importante il segnale arrivato da Budapest nella ripresa del ciclo olimpico

verso Parigi: è fondamentale che questa squadra giovane abbia tante punte». Nel 2009

vedeva vincere la Filippi, voleva diventare campionessa mondiale come lei? «Ero già innamorata del nuoto: avevo dieci anni, nuotavo da esordiente, fu una bella

emozione stare sulle tribune con i miei, e cominciavo a sognare

anche io». Dopo i Mondiali qual è stato il suo piano di battaglia per Roma? «Nessun piano, ci siamo rimessi sotto a lavorare un mese e mezza al ritorno

da Budapest. Essere al top? Non so dirlo, dipende dalle sensazioni in gara». Tantissime

medaglie, tante esperienze e come si vede cambiata Simona da cinque anni fa? «Sono cresciuta, maturata, sono più professionista e assorbita dall'impegno nel nuoto che non consente distrazioni. Nel nuoto l'allenamento conta tanto, la mentalità è fondamentale e porta ai risultati al di là della forma fisica. È la determinazione che mi ha accompagnata in questi anni di risultati. La testa è fondamentale anche nell'allenamento:

il tecnico Minotti a volte

si arrabbia perché dice che non sono concentrata». Un sodalizio tecnico solido. «Se mi segue da 10 anni, un motivo ci sarà: Christian mi ha sempre insegnato che dopo ogni vittoria, dal giorno dopo bisogna tornare a testa bassa e pedalare come se non fosse successo niente. Ecco, lui non mi fa mai uscire dai binari, sempre sul pezzo. Ha

solo un difetto: vuole sempre

avere ragione, non lo smuo

vi dai suoi pensieri». Un grande Europeo e poi...? «Due settimane in Grecia!». TEMPO DI LETTURA 4'25"

«Uso carota e pure bastone Ma lei è brava non molla mai»

Minotti, qual è il miglior pregio della Quadarella?

«Simona ci crede sempre, tutte le esperienze negative le sono servite. Come si è visto già un anno fa alle Olimpiadi e quest'anno ai Mondiali: dopo una gara conclusa senza medaglie, ha reagito al meglio salendo sul podio».

Il suo rapporto com'è cambiato in questi anni?

«Ho sempre usato la carota e il bastone: quando la vedo poco concentrata o distratta intervengo perché a risentirne è l'aspetto tecnico, soprattutto sotto evento: ho visto fallire tanti atleti. Ma Simona quando arriva il momento ascolta, è disciplinata: magari non te lo fa vedere per orgoglio. In questi anni ho cercato di indirizzarla, dall'adolescenza al successo sono stato molto attento nel gestire la nuova consapevolezza dell'atleta che vive delle novità come gli impegni extra. Lei è rimasta sempre con i piedi per terra e questo è l'aspetto più importante. L'extra nuoto, le uscite la sera vanno bene ma se la mattina hai degli allenamenti pesanti bisogna essere ligi alla programmazione. Nel mezzofondo non puoi inventarti niente».

Averle messo a fianco in allenamento uomini come De Tullio e Galossi è servito a Simona per sopportare e resistere ai carichi di lavoro?

«Ogni giorno sono allenamenti impegnativi per tutti, anche per lei e si creano belle sfide. I suoi pregi e difetti? È impulsiva e testarda, ma quando va a sbattere torna sui suoi passi.

L'importante

è essere concentrati e determinati. Prima degli Europei di maggio nel 2021 aveva perso fiducia in se stessa, poi dall'altura di Livigno l'ho rivista lavorare molto bene sulla tecnica e la costruzione dei passi gara: ha ritrovato la fame e ha vinto 3 ori». Nei 1500 di recente ha faticato di più. con un allenatore che nuotava quest a gara le soluzioni sono più facili? «Lei vive il suo momento, non pensa a ciò che ho fatto io. Aveva 8 anni quando forse mi vide gareggiare al Settecolli... Simona sta facendo una grande progressione lineare da quando aveva 16 anni: è stato un percorso in crescendo e tutto questo mi fa piacere».



Filippi: «Nel 2009 il Foro mi fece volare Vorrei premiarla io»

c'era una volta la Pupona del nuoto, quella che metteva in valigia la maglia di Totti per scaramanzia. Alessia Filippi nel 2009 ai Mondiali di Roma si alternava sul podio con Federica Pellegrini: la Divina con due ori, la Pupona con un oro e un bronzo. Ora allo stadio del Nuoto, per gli Europei, Alessia farà la spettatrice. Collabora nel settore commerciale di Sport e Salute e lavorerà dunque negli stand del Villaggio dentro il Foro Italo.

«Mi piacerebbe vedere dal vivo tutte le gare, ma devo lavorare.

Spero di avere un pass grazie al mio ex allenatore Butini. Non vorrei perdermi le finali di Simona Quadarella che non ho mai visto vincere dal vivo. Ho un desiderio: vorrei poterla premiare, sarebbe una grande soddisfazione». Dell'erede in acqua, Alessia sottolinea: «Simona sia a Tokyo che agli ultimi Mondiali ha dimostrato di essere una grande per come reagisce a una gara sfortunata, se ha il dente avvelenato sa subito risollevarsi. Era molto arrabbiata dopo la delusione nei 1500 e si è rifatta negli 800».

Torna la magia del Foro Italo: «La pressione è molto alta per i nostri, ma Simona è una di quelle che non la soffre. Quando le cose non vanno bene, si sa risollevarsi. Non è da tutte».

Il boato del pubblico Alessia ricorda quei giorni iridati di 13 anni fa: «Fino all'ingresso verso il blocchetto di gara ero abbastanza tranquilla, fu la prima volta in cui però entrai senza salutare tanta era la concentrazione. Non ero nel panico, ma quando sorpassai la danese Friis al passaggio dei 1050 metri, quel boato degli spettatori mi fece capire che ero ad un passo dall'oro. Anche al tocco, la prima cosa che feci fu la solita: guardare il tabellone, il tempo. Poi fu bellissimo vedere felice tutto il pubblico che esultava per me». La Filippi era uno dei simboli di quella Nazionale: «In quel periodo eravamo solo io e Federica a vincere, così come prima di noi due vincevano solo gli uomini. Adesso vincono tutti, uomini e donne. È questa la differenza: oggi abbiamo una nazionale bellissima, completa e questo mi fa piacere. Sono i veri modelli, fanno fatica, si impegnano, tolgono alla loro giovinezza ma si sudano tutto quello che vincono. È fantastico, no?». La Quadarella oggi è in buona compagnia... «Certo.

Ceccon, Martinenghi, Pilato e Paltrinieri ai Mondiali hanno fatto un capolavoro. Quando stavo smettendo di gareggiare, Gregorio iniziava: mi ha emozionato più di tutti per quello che ha fatto nei miei 1500 dalla corsia 1. Con quella cattiveria e voglia di vincere, mi ha fatto ritornare indietro nel tempo. La nostra epoca ha aiutato molte ragazze e ragazzi a nuotare». Alessia adesso è madre: «I miei figli



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

li faccio nuotare per la sicurezza. Giulia ha 7 anni e mezzo e le ho detto "fino a 8 anni nuoti, poi se vuoi cambiare ok". Le amichette vogliono coinvolgerla nella danza e lei tentenna. Riccardo ha 5 anni, fino a 10 c'è tempo. Spero che scelgano di nuotare ma non li obbligo. So solo che il nuoto ha reso felice la mamma...». s.a.

1.500 atleti attesi 100.000 spettatori

Saranno 1.500 gli atleti in gara all' Europeo di Roma che scatterà giovedì 11 agosto (cerimonia di apertura alle 17, prime finali del nuoto alle 18).

Presenti tutte le discipline acquatiche, fatta eccezione per la pallanuoto che vivrà il suo Europeo alla fine del mese. Oggi il presidente della Federnuoto Paolo Barelli presenterà le squadre nazionali di nuoto, tuffi e sincro: in tutto 104 atleti.

Intanto sono stati ultimati i lavori di allestimento delle tribune supplementari allo Stadio del Nuoto e delle due vasche temporanee che ospiteranno le prove del sincro (sul campo Pietrangeli del Foro Italico) e dei tuffi dalle grandi altezze, al debutto in un campionato europeo (sui campi 1 e 2 del tennis). Le acque libere, invece, si faranno a Ostia dal 18 al 21 agosto. Sono previsti 100.000 spettatori. Ieri sono uscite le entry list del nuoto: assente Adam Peaty nella rana e, come previsto, il talento francese Leon Marchand.

Sono sette le gare con un azzurro iscritto con il primo tempo: Simona Quadarella 800 e 1.500 stile libero, Margherita Panziera 200 dorso, Benedetta Pilato 50 rana, Gregorio Paltrinieri 1.500 stile libero, Thomas Ceccon 100 dorso, Nicolò Martinenghi 50 rana. Ma al di là dei possibili vincitori, è tutto il gruppo a essere competitivo. In una gara come i 100 rana femminili, solo per fare un esempio, Castiglioni, Pilato e Carraro hanno il secondo, terzo e quarto tempo di iscrizione.

Lisa Angiolini, quarta italiana in gara, il decimo.

p.d.l.



PELEGRINI: A ROMA DA TIFOSA FELICE

Paolo de Laurentiis

L'Europeo da madrina, dopo tanti successi in vasca. Federica Pellegrini, 34 anni appena compiuti, sta preparando le valigie. «Una strana sensazione».

Perché?

«Le borse sono sempre quelle, però sto portando più vestiti che costumi. Ma cuffia e occhietti li ho messi dentro, non si sa mai. Due bracciate». E' stato difficile staccarsi dal nuoto?

«Ormai è passato un anno e devo dire che all'inizio ho fatto fatica. Sono una persona metodica, che organizza le sue giornate. Senza la consuetudine dell'allenamento mi sono dovuta riadattare. Il primo mese, alle otto e mezzo di mattina spesso mi chiedevo: ora che cacchio faccio tutta la giornata?»

» E poi?

«Ho trovato nuovi ritmi e fatto una scoperta rivoluzionaria» Sarebbe?

«Il weekend lungo. Una cosa fantastica: dal venerdì alla domenica, tutti per me. Per anni, i miei fine settimana sono stati dal venerdì sera al sabato mattina».

C'è stato anche il tempo per una crociera.

«Con mamma, qualche mese fa. Era il suo sogno ma a papà non piace. L'ha proposto a me».

Risposta?

«Istintivamente ho detto non posso. Poi ho riflettuto: perché non posso? Ho molti impegni ma il tempo ora riesco a trovarlo. Siamo state benissimo. Avere ritmi di vita normali è stato il vero cambiamento».

Le gare mancano? «Manca l'emozione, non la tensione, anche se negli ultimi anni si era affievolita. Di sicuro non mi mancano le litigate con Matteo (Giunta, suo ex allenatore e futuro marito, ndr) prima di un evento importante: io vivevo i miei momenti da atleta, lui da tecnico. Abbiamo discusso spesso». Avete comunque trovato un nuovo equilibrio, una volta usciti dal rapporto atleta-allenatore. «Direi di sì, visto che tra meno di un mese ci sposiamo» Mondiale di Roma 2009. Il primo pensiero? «Chiudo gli occhi e sento il boato dei tifosi». E i record del mondo? Le vittorie? «Quelli dopo. Il ricordo più netto è la gente, le tribune piene come fosse uno stadio, sentivo tremare la terra sotto i piedi. Gareggiando all'estero lo abbiamo visto tante volte, quando lo vivi in prima persona è un'altra cosa». Roma 2009 è anche Alberto Castagnetti, morto pochi mesi dopo quei giorni straordinari. «Mi manca come credo manchi a tutto il movimento. Una figura gura come la sua, di quello spessore tecnico e umano, penso sia insostituibile». E' così diverso gareggiare in casa? «Sì e sono sicura che i ragazzi vivranno tutto come una festa. Perché l'Europeo è più abbordabile di un Mondiale e perché i successi delle staffette



Corriere dello Sport

FIN - Campania

traineranno tutto il gruppo. Sono contenta che si torni allo Stadio del Nuoto in una grande competizione internazionale. Ne trarrà benefici tutto il movimento: sarà una vetrina importantissima, tecnica e mediatica. Una gara di questo livello davanti al tuo pubblico diventa anche più importante di un Mondiale». Quanto c'è di Federica Pellegrini nel nuoto che vediamo oggi? «Non voglio dirmi le cose da sola. So soltanto che i risultati portano i risultati, quando arrivano le vittorie c'è sempre la risposta del movimento. Ma deve dirlo qualcuno da fuori, non io» La squadra è fortissima. «E crescerà ancora: una 4x100 stile libero che va sul podio all'Olimpiade e al Mondiale alza incredibilmente il livello. Vuol dire che, potenzialmente, con un quinto o sesto posto ai campionati italiani si mette nel mirino una medaglia internazionale» A Roma da ex atleta ma da primatista del mondo dei 200 stile libero. Quell'1'5298 è ancora negli almanacchi. «Il record ha da poco compiuto 13 anni, mi fa piacere perché è il mio numero preferito. Ma prima o poi cadrà, in realtà pensavo succedesse in questi giorni ai Giochi del Commonwealth: Ariarne Titmus ci è andata vicina più di una volta. Penso che sarà lei a farlo» Com'è lo sport visto da fuori? «Un mondo gigantesco, dietro c'è un lavoro incredibile oltre a molta politica sportiva. Scopri cose di cui, da atleta, proprio non ti rendi conto». Sport preferito da spettatrice? «La pallanuoto, la seguo sempre volentieri ma in realtà a me appassiona proprio il nuoto. Forse dipende dal fatto che sono molto legata al gruppo azzurro, ragazzi che conosco benissimo. Ma vedere una gara mi entusiasma. Chissà se sarà così anche in futuro, sono convinta di sì». La parità di genere è nel Dna del nuoto. Negli altri sport ancora non è così. «Culturalmente c'è ancora molta strada da fare e i paragoni tecnici sono anche sbagliati: lo sport maschile è diverso da quello femminile, non dimentichiamo che fino a poco tempo fa le donne erano proprio escluse da alcune discipline e serve tempo per arrivare ad alto livello. Ma faccio fatica a pensare che una schiacciata di Paola Egonu sia meno spettacolare di una di Zaytsev». Quali sono le cose giuste da dire a un bambino che sogna di diventare un campione? «Di divertirsi senza pensare troppo a vincere o guadagnare. Il nuoto non è lo sport giusto per questo». Federica Pellegrini oggi è felice? «Sì, molto»

«A Roma per vincere!»

«A Budapest si è trattato più di un problema mentale fisicamente ero preparato»

Oro e bronzo. Nella recente rassegna iridata ungherese due medaglie prestigiose hanno tintinnato al collo di Alessandro Miressi, portando però con sé storie contraddittorie. Perché "Mire" è uscito dalla Duna Arena tutt'altro che soddisfatto. Per il podio individuale mancato e per le prestazioni sottotono almeno rispetto alle sue ambizioni.

Ora però all'orizzonte s'intravede già Roma, l'Europeo in casa: altra vasca, altro destino?

«Non ho avuto neanche il tempo per staccare e forse è stato meglio così. Sono andato subito a Tenerife, in Spagna, ad allenarmi in collegiale con gli altri ragazzi della velocità. Interessante perché diverso dalla mia routine classica a Torino, dove nuoto in una piscina al chiuso. Eravamo all'aperto, nelle stesse condizioni in cui poi si gareggerà a Roma, tra sole e mare. Non male».

Lei è stato molto severo con sé stesso durante i Mondiali. Che bilancio ne trae a distanza di qualche settimana?

«Il bilancio in sé non può che essere positivo con due medaglie conquistate, entrambe nelle staffette, una addirittura d'oro con la 4x100 misti. Ciò detto, io volevo un podio individuale e quello non è arrivato. Non posso negare di essere rimasto molto deluso dalla mia prestazione individuale sui 100 sl, a partire anche dalla batteria nella gara singola, e da quella nella finale della staffetta veloce, dove subito il morale è finito un po' sotto i tacchi. Resta comunque positivo il fatto di aver raggiunto l'ultimo atto individuale e di aver dato un contributo importante al successo della mista».

individuali?

«Sinceramente non sono riuscito a motivare prestazioni di quel genere, anche perché io al Mondiale ci sono arrivato preparato, puntando molto su quella rassegna e non mi aspettavo subito pronti-via la prestazione negativa in staffetta. Da lì è stato tutto in salita. In ogni caso, si è trattato più di una questione di testa che non fisica o di preparazione. Visti poi i tempi nuotati in finale sui 100 stile libero, ovvio che la medaglia fosse alla mia portata, addirittura l'oro con il mio primato italiano, ma sono comunque discorsi che lasciano il tempo che trovano con il senno di poi».

Di contro l'oro mondiale nella staffetta mista è un sogno per tutto il movimento natatorio azzurro, davanti agli Stati Uniti. Ve l'eravate immaginata così la gara?

«C'era la consapevolezza di poter fare qualcosa di storico, sì, del resto lo aveva detto anche

GIANMARIO BONZI



Burdisso già un paio di giorni prima: "Se non vinciamo quando gli Stati Uniti sono senza Dressel...". Chiaro, non era così scontato, ma venivamo dal bronzo olimpico, dalla vittoria ai Mondiali in corta e dalla certezza di poter essere davanti nelle prime due frazioni grazie a Ceccon e Martinenghi. E Paltrinieri, con la sua prestazione sui 1500 sl, è diventato il quinto uomo, di fatto.

Ci ha motivato. L'occasione era da prendere al volo: io ricordo che la sera precedente ci siamo ritrovati tutti nella stessa stanza, per parlare della gara, caricarci a vicenda e dirci che sì, onestamente, la medaglia d'oro era alla nostra portata. Ce lo siamo proprio detti uno con l'altro, cercando di capire cosa dovessimo fare per vincere».

E adesso gli Europei in casa.

Cosa si aspetta da Roma 2022?

«Cercherò di fare del mio meglio e stare davanti a tutti. L'obiettivo per me è arrivare a nuotare al Foro Itaa migliore rispetto a quello visto a Budapest. Poi siamo in casa, davanti al nostro pubblico, non so quando ricapiterà e quindi onestamente bisogna andare forte, senza se e senza ma.

Non credo sia impossibile avere un altro picco di forma, anzi, a maggior ragione per me che il picco l'ho cercato sì per Budapest, ma senza trovarlo».

Si trova in finale sui 100m stile libero con Popovici.

Cosa succede?

«I 100 metri, si sa, sono una gara di nervi. Spesso succede di realizzare un tempo migliore in semifinale rispetto alla finale. Il livello è alto, ormai sono in tanti a nuotare almeno 47"50.

Quindi conta solo toccare davanti a tutti senza guardare troppo al resto. Bisogna avere sangue freddo, devi essere molto sicuro di te stesso, del tuo potenziale. Probabilmente non lo sono stato a Budapest. E su quello ho lavorato principalmente. Ma ormai è andata così e bisogna imparare dagli errori».

Alessandro, a Roma per...?

«Vincere! E voglio arrivarci tranquillo, sereno e sicuro delle mie capacità».

Settebello appesantito Grecia super

Passo falso del Settebello a Sassari nella 1ª giornata della "Sardinia Cup". L'Italia è stata infatti sconfitta di misura dalla Grecia, fallendo per un pelo la rimonta nel finale. Nell'altra partita la Serbia ha superato la Croazia per 9-7.

Oggi 2ª giornata: ore 18,30 Grecia-Serbia, ore 20 Italia-Croazia (diretta tv su Rai Sport). Il ct Alessandro Campagna: «Siamo stati abbastanza lenti in tutto, nelle decisioni e nel nuoto, e siamo andati subito in affanno sul contatto fisico. Abbiamo lavorato molto in questa settimana, la condizione non è ottimale ma dobbiamo comunque giocare con una maggiore forza fisica e vigoria».

ITALIA - GRECIA 8-9 (2-4, 2-1, 3-3, 1-1).

ITALIA: Del Lungo, Di Fulvio 1, Alesiani 1, Iocchi Gratta, Fondelli 3 (1 rigore), Ferrero, Renzuto Iodice 1, Cassia, Rossi, Bruni 1, Condemi, Dolce 1, Massaro; c. t. Campagna.

GRECIA: Tzortzatos, Genidounias 2, Skuompakis, Gkiouvetsis 3, Argyropoulos, Kanakakis, Papanastasiou 2, Dervisis, Alafragkis, Gkillas 1, Kakaris 1, Silakris, Vlachopoulos, Limarakis, Kopeliadis; c. t. Vlachos.

ARBITRI: Peris (Croazia) e Putkinovic (Serbia).



«LA MIA NUOVA VITA IN STILE LIBERO FUORI DALLA VASCA»

«Ho sempre dentro il boato del Foro Il matrimonio? Ci arrivo molto serena»

Gianluca Cordella

Dopo l'ultimo tuffo, agli Assoluti di Riccione 2021, aveva confessato che gli Europei romani erano l'evento che più aveva reso complicata la sua decisione sul ritiro. Ed eccola qua: alla fine Federica Pellegrini ci sarà lo stesso. In veste di madrina, nella sua piscina. «Sono felice e onorata di questo ruolo. Proseguire la carriera fino a questi Europei sarebbe stato molto, molto complicato. E purtroppo nella vita devi fare delle scelte. Ma sono convinta della decisione che ho preso e contenta di poter vivere l'evento in questa nuova veste. Poi ci sarei stata comunque, anche da semplice tifosa, eh...», precisa.

Dovrà dominare la voglia di tuffarsi...

«E sarà la cosa più difficile in assoluto. La piscina di Roma la sento mia. Noi giriamo il mondo e di vasche ne abbiamo viste tante, ma sono quelle prefabbricate, allestite all'interno dei palazzetti. La piscina del Foro Italico è sempre vestita. Pietre, cemento e mattonelle. Non se ne vedono così in giro. E poi è all'aperto, con il catino del pubblico vicino. Un'esperienza unica».

Ha eletto l'oro con record ai Mondiali di Roma 2009 come sua gara del cuore. Cosa si porta dentro di quella vittoria?

«Se chiudo gli occhi sento ancora il boato del pubblico. Gli spalti pienissimi che avevano trasformato la piscina in un'arena. Quel tifo l'ho visto, forse, solo per una partita di calcio».

Festeggiando i 13 anni del primato mondiale sui 200, qualche giorno fa, ha scritto che non ci sarà un 14° compleanno.

«Lo hanno già avvicinato parecchie volte, difficile possa resistere ancora un anno.

Chi le piacerebbe che lo battesse?

«Piacerebbe, nessuno. Chi lo farà, Ariarne Titmus che finora è quella che ci è andata più vicina, più volte».

Che Europeo sarà quello di Roma?

«Una grande festa per l'Italia. Ci arriviamo dopo un Mondiale incredibile e ci sarà un po' di concorrenza in meno quindi mi aspetto davvero una pioggia di medaglie e di risultati importanti».

Come triste abitudine ormai mancheranno anche gli atleti russi e bielorusi come sanzione per la guerra



Il Messaggero

FIN - Campania

in Ucraina. È d' accordo?

«La verità è che, nel nuoto, diversi atleti russi e bielorusi si sono esposti in favore della guerra, sostenendo Putin. A quel punto l' estromissione è diventata la scelta più normale».

Torniamo all' exploit iridato di Budapest: quanto c' è di Federica Pellegrini dietro quel boom?

«I risultati sono sempre un traino per la squadra, indipendentemente da chi li fa. Da questo punto di vista un po' di eredità l' ho lasciata.

Ma allo stesso modo i risultati che hanno fatto ora i ragazzi ai Mondiali serviranno per fare arrivare altre vittorie. Penso ad esempio alle staffette, che ormai sono sempre da podio: ci sarà un innalzamento delle prestazioni di tutti per aggiudicarsi un posto in quartetto».

Martinenghi a Sky ha detto che dopo il suo ritiro la squadra ha dovuto responsabilizzarsi. Era anche questo il ruolo della Pellegrini? Una sorta di scudo...

«Un pochino sì. Soprattutto per i più giovani entrati in squadra quando io ero già grande. Quello che ci si aspettava negli eventi più importanti era il risultato dei soliti, questo ha permesso ai giovani di crescere senza pressioni. Ora tutti guardano a loro ed è normale che le pressioni cambino. Ma io li ho visti molto sereni e convinti di quello che possono e vogliono fare. Non hanno paura. Quando dicono queste cose nelle interviste mi sento orgogliosa di quello che ho fatto negli anni».

Intanto, non a caso, il nuovo primatista del mondo azzurro, Thomas Ceccon, si allena a Verona come lei...

«Che bel botto che ha fatto Thomas! Speravamo potesse farcela ma non era così scontato. Non sono tanti gli atleti che dopo una semifinale nuotata alla grande, riescono a fare ancora meglio in finale. Molti hanno l' effetto contrario e si bloccano. Lui è stato proprio bravo».

Roma sogna il ritocchino al crono, adesso.

«Eh lo so, quando uno fa il record poi ci si aspetta che lo rifaccia in ogni gara. Ma purtroppo non funziona così. Poi lasciamo stare il pronostico, lo so come la pensano gli atleti su questa faccenda...(ride)».

Poco più di un anno fa l' ultima gara olimpica a Tokyo. Da allora?

«Un anno di tutto. Di più tempo libero, di spazio alle passioni, di progetti. Passato molto più velocemente di quanto mi aspettassi.

Avessi continuato a nuotare sarebbe stato un anno lunghissimo».

Ha fugato qualcuna delle incertezze che accompagnavano il suo futuro?

«Sicuramente sì. Ho tante cose davanti. In particolare tre grandissimi progetti dei quali purtroppo non posso parlare...».

Nemmeno l' ambito?

Il Messaggero

FIN - Campania

«Posso dire solo che sono tre progetti completamente differenti tra loro».

Proviamo a indovinare. Uno è quell' appuntamento in chiesa di fine agosto?

«Ma chissà che sia davvero a fine agosto e non a inizio settembre...

Vedremo...».

Mistero su mistero. Ma almeno come ci sta arrivando?

«Siamo molto sereni. Poi questi Europei nel mezzo ci aiutano. Io avrò il ruolo istituzionale, Matteo (Giunta, ex allenatore e futuro marito, ndr) sarà impegnato a bordo vasca con i ragazzi. Sarà un bello stacco per non passare le ultime settimane a pensare solo a quello».

Lo sa che dopo il matrimonio inizieranno le radiografie social. Del tipo «ecco il pancino sospetto della Divina...».

«È da dieci anni almeno che lo vedono. Mi sono abituata a sentirmi una donna incinta senza esserlo mai».

Com'è la libertà? Poter condividere una foto di una serata con Matteo senza doversi nascondere?

«Non solo la foto, vivere in pubblico liberamente è bellissimo. Non abbiamo potuto farlo quando ero ancora un'atleta per ovvi motivi.

E anche perché la nostra vita era molto domestica, ruotava intorno agli allenamenti. Ora siamo più liberi in tutti i sensi».

È un' impressione o da quando si è ritirata è meno nel mirino degli haters sui social?

«Forse l'immagine di una donna vincente è qualcosa a cui una fetta di persone deve ancora abituarsi.

Basta guardare anche quello che succede nella cronaca, con il numero dei femminicidi sempre in aumento. Da quel punto di vista c'è ancora tanto lavoro da fare».

Lei ha diviso il Paese tra chi l'ha amata e la ama incondizionatamente e chi l'attacca. Perché?

«Ho sempre avuto il mio bel caratterino. Forse qualche angolo l'ho smussato negli anni, ma all'inizio ero davvero spigolosa. Quello che penso, lo dico. Poi la differenza fra dirlo e basta o dirlo in un determinato modo l'ho imparata negli anni. In tanti si sono fatti un'idea credo sbagliata di ciò che ero. Ma penso anche di aver invertito un pochino questa tendenza».

Quando è diventata Federica Pellegrini?

«Direi alle Olimpiadi di Pechino 2008, il primo oro pesante. Poi Roma 2009 è stata la consacrazione,

Il Messaggero

FIN - Campania

ha portato tutto su un livello diverso».

Da Roma a Roma, che augurio fa agli azzurri?

«Divertitevi. Anche perché poi c'è Parigi 2024 e finalmente abbiamo delle Olimpiadi con il nostro fuso orario».

Che avrebbero potuto essere a Roma...

«Fa ancora male. Ma recupereremo con Milano-Cortina 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX

FIN - Campania

Tamberi torna a vincere in Ungheria e domani salta a Montecarlo, Jacobs prova le partenze e va verso il sì

Nuoto potenza, atletica ambiziosa Italia agli Europei con quota 100

Nazionali in formato extralarge: 104 azzurri in acqua, 101 tra pista e pedana Da Roma a Monaco di Baviera, entrambe puntano a nuovi primati nel medagliere

GIULIA ZONCA

Giulia Zonca L' agosto extralarge fa girare i numeri dello sport e promette di far pure perdere la testa. Si inizia a contare, dal tempo che manca a due ambiziosi Europei con una gran voglia di prendersi il peso sottratto dal calendario raddoppiato.

Nuoto e atletica, in ordine di apparizione, hanno già vissuto i Mondiali, radiosi in acqua e complicati, ma tutt' altro che infelici in pista, soprattutto rinfrancanti in pedana e in strada, e adesso si passa al secondo appuntamento dove in teoria si riduce la competizione al continente, ma in pratica si raddoppia la truppa e si caricano le ambizioni.

Il nuoto riparte da 104 atleti convocati nelle quattro specialità (vasca, fondo, tuffi e nuoto artistico), 58 presenze solo per stare alla piscina dove il direttore tecnico Cesare Butini guarda pure ai documenti, perché portano lontano: «Nove atleti sono nati dopo il 2000 e tra loro ci sono nomi affermati come Pilato e Ceccon, certezze come Burdisso, quindi non si tratta nemmeno più di portare gente che deve crescere. Ai Mondiali siamo stati iperselettivi e qui

abbiamo dato ai giovani la possibilità di esserci però è il regolamento che prima aiuta e poi pretende». Agli Europei ogni nazione può schierare 4 atleti per gara in batteria e solo 2 hanno l' opportunità di passare, «per certe specialità, vedi i 400 stile libero uomini e i 100 rana donne, parliamo di competizione immediata». Si tira e si punta in alto, a battere il record dell' anno scorso, quando nel recupero dell' edizione ospitata da Budapest l' Italia ha incassato 44 medaglie totali, 27 solo in corsia. L' ipotesi di andare oltre equivale a una dittatura, ma in Europa (e senza Russia) l' Italia oggi è la superpotenza, «giochiamo pure in casa». A Roma, in quello stadio del nuoto che ha visto cadere 43 record ai Mondiali 2009 e che ora chiama altre imprese. «Quello era doping tecnologico, un momento in cui il nostro sport ha perso credibilità, ma questa resta la piscina più bella del mondo, lo dicono tutti, la considerano magica».

L' atletica passa dalle 60 presenze ai Mondiali di Eugene ai 101 degli Europei di Monaco e il direttore tecnico Antonio La Torre rifiuta di considerarla una spedizione gonfiata: «Senza tutti gli infortunati il numero per il gruppo Usa sarebbe stato 82 o quasi quindi non è un salto, è la proporzione giusta per quello che era e resta il nostro obiettivo di stagione». La Torre non rinnega le scelte, «anche se valutando a posteriori, con i tanti acciacchi e le scorie di un' Olimpiade favolosa e impegnativa oltre ogni limite, forse, si potevano anche fare altre considerazioni per qualcuno. E puntare dritto qui». Nessun nome e soprattutto nessun processo, solo che torna l' eco degli ori azzurri di Tokyo. Stano



Il Secolo XIX

FIN - Campania

si è riconfermato con il successo nella 35 km di marcia. Tamberi ne è uscito con un buon quarto posto, ma stravolto e in costante rincorsa sullo stato di forma, e Jacobs si è fermato alla batteria. I due eroi del primo agosto 2021 sono rimasti convalescenti, oggi però entrambi puntano a esserci.

Il test nel meeting ungherese ha riconsegnato il saltatore alla vittoria (2,24) e ora Gimbo aggiunge un'altra prova, in Diamond League, domani, a Montecarlo, proprio. Si è appena ripreso dal Covid ma non vuole perdere gli Europei. Jacobs mantiene tutte le legittime cautele dopo la stagione a singhiozzo, però punta dritto ai blocchi dei 100 metri nella semifinale del 16 agosto. Ieri ha provato le partenze più volte con l'optojump (strumento per misurare i dati degli appoggi ed elaborarli in tempo reale) senza accusare problemi e lo staff medico non vede allarmi all'orizzonte.

La Torre è convinto di avere entrambi i campioni e i piani di viaggio sono pronti: «Non mi immagino di partire senza il nostro capitano e niente è facile o scontato, ma anche solo pensare di poter vincere i 100 metri con Jacobs e i 200 con Tortu dà la dimensione del livello attuale. Mai visto prima». Il presidente Mei si era spinto oltre, più in là del medagliere di Spalato 1990, con 5 ori: «Lascio a lui l'ottimismo reganiano, però non è impossibile».

- La staffetta 4x100 mista oro mondiale a Budapest.

Pallanuoto Trieste, la nuova sfida del napoletano Davide Rummolo

Diego Scarpitti

«La mia anima è a Trieste ». Davide Rummolo come James Joyce . Difficile resistere al fascino e al richiamo clorato del capoluogo del Friuli Venezia Giulia . Per il napoletano già bronzo a Sydney 2000 inizia un progetto ambizioso e a lungo termine. Il plurititolato campione classe 1977 sarà il nuovo allenatore alabardato per il settore agonistico del nuoto fino al 2028. «L' idea nasce da Stefania Pirozzi (direttore tecnico della Pallanuoto Trieste) di rilanciare il settore nuoto. Erano in cerca di un allenatore e mi hanno contattato», spiega Rummolo . Complici i trascorsi giallorossi e l' amicizia nata al Molosiglio . La Canottieri Napoli si è trasferita armi e bagagli a Trieste . Paolo Zizza il tecnico della squadra femminile di pallanuoto, dove giocherà sua figlia Guya . La sannita Pirozzi e il partenopeo Rummolo ad irrobustire la compagine campana. «Obiettivo cercare di rigenerare e rilanciare il settore nuoto». E allora ecco il profilo giusto, l' identikit perfetto. «Mi fa molto piacere: è un vero motivo di orgoglio», dichiara Davide Rummolo , un nome una garanzia. Scelta di vita. «Mia moglie Mariagiovanna collaborerà come fisioterapista. Si prevede un bel progetto», osserva Rummolo , pronto a lavorare con i giovani, impiegando il consueto entusiasmo e le comprovate capacità. Impegno che sarà agevolato certamente al polo natatorio federale Bruno Bianchi . «E' una struttura congeniale, dove ci sono due vasche da 50 metri, spazi acqua adeguati e tutti i presupposti per far bene». Insomma un modello virtuoso, vincente e consolidato (e già sperimentato), che si prova a replicare all' ombra del Vesuvio con il protocollo (da firmare ancora) tra Fin e Comune di Napoli per la Scandone e non solo. «Sarà una occasione di crescita professionale», annuncia Rummolo , dopo gli ottimi risultati conseguiti con Ecumano Space . «Creare un vivaio e portarlo avanti negli anni la vera sfida da giocare», argomenta Rummolo , protagonista in carriera anche agli Europei . E tra qualche giorno scatterà a Roma la rassegna continentale più attesa. « La Nazionale italiana di nuoto è collaudata e sta ottenendo ottimi risultati da diversi anni. L' Europeo in casa ha un sapore particolare, la spinta del pubblico amico una marcia in più», avverte il bronzo olimpico nei 200 rana«ingaggiato»dalla Pallanuoto Trieste . Sogno nel cassetto. «Nel momento in cui dovesse arrivare una proposta come tecnico federale, sarei veramente soddisfatto. Sarebbe il coronamento di una carriera già stellare», conclude Rummolo . Creare campioni del domani e aumentare il numero dei praticanti la sua nuova missione a Trieste . Non mancano i presupposti per centrare l' ambizioso traguardo con un innesto di qualità del genere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

